

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Carlo Russo

Pavia, 29 luglio 1974

Onorevole,

nell'accluderLe una lettera che abbiamo rivolto ai Segretari dei partiti, rispondo alla Sua del 23 marzo che mi è giunta purtroppo con moltissimo ritardo. Le sono molto grato anche, e soprattutto, per la Sua amichevole franchezza che consente veramente di dibattere delle idee.

Può essere che noi federalisti vediamo con troppo pessimismo la situazione politica italiana. In parte è fatale, perché essendo così sensibili al fatto che, storicamente parlando, è ineluttabile la decadenza e la degenerazione dello Stato italiano (come Stato nazionale sovrano) possiamo finire col giudicare più grave di quanto non sia una situazione contingente.

In ogni caso, noi sappiamo far tacere sia il nostro pessimismo sia la nostra speranza, per concentrare tutta la nostra attenzione su operazioni positive che ci sembrano sempre essere quella tattica dell'approvazione della legge in Italia, e quella strategica della proposta Spinelli.

Circa poi i rapporti con i comunisti, noi pensiamo che sia stato giusto includerli nella rappresentanza italiana al Parlamento europeo, ma che da ciò segua anche che bisogna, a livello parlamentare, cercare di valersi del loro appoggio. Anche a questo proposito può darsi che abbiamo commesso qualche errore, tuttavia noi volevamo aprirci una via per giungere direttamente alla base operaia con qualche esperienza-pilota e abbiamo ottenuto un primo risultato. Dopo trattative con una nostra delegazione, il Consiglio di fabbrica della Necchi ha accettato di partecipare, in modo autonomo, alla raccolta di firme per la petizione sul Piano Spinelli. È stata una cosa pulita. Le allego la risoluzione fatta dallo stesso Consiglio di fabbrica sulla base delle sue posizioni politiche, ma rico-

noscendo che i federalisti sono su una posizione diversa salvo che per l'interesse comune dell'elezione generale del Parlamento europeo, ecc. La cosa a noi sembra interessante perché può sfruttare certe contraddizioni del Pci che per un verso giunge sino ad accettare verbalmente il Piano Spinelli, per l'altro continua a ripetere che la classe operaia non sente il problema europeo.

Io spero che la venuta di Bertrand in Italia possa permetterci di ottenere qualche risultato, e spero anche che mi darà l'occasione di rivederLa. Intanto La prego di accogliere i miei migliori saluti

Mario Albertini